

Rassegna stampa del

28 Gennaio 2016



Efficienza energetica. Firmato il decreto del Mise

# Il conto termico 2.0 taglia i tempi e i limiti alle richieste

**Dario Aquaro**

Prende ufficialmente forma il "nuovo conto termico". Il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, ha firmato ieri il decreto che rivede la disciplina introdotta dal Dm 28 dicembre 2012 per l'incremento dell'efficienza energetica in edifici esistenti e l'incentivazione dei piccoli interventi di produzione di energia termica da fonti rinnovabili e di sistemi ad alta efficienza.

La nuova disciplina - aggiornata secondo principi di semplificazione, efficacia, diversificazione e innovazione tecnologica, nonché di coerenza con gli obiettivi di riqualificazione della Pa - concorre al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano di azione per le energie rinnovabili e per l'efficienza energetica indicati dal Dlgs 28/11 (attuazione della direttiva 2009/28/Ce) e dal Dlgs 102/14 (attuazione della direttiva 2012/27/UE). Ed era stata attesa dallo «Sblocca Italia» (legge 164/14) per rilanciare un meccanismo incentivante che mette a disposizione 900 milioni di euro annui (700 per i privati e 200 per le pubbliche amministrazioni), ma che è stato frenato dalle complessità procedurali e dalla concorrenza delle detrazioni fiscali. A oggi, infatti, risulta impegnato poco più del 5% delle risorse disponibili.

I privati possono accedere al conto termico per sostituire impianti di climatizzazione invernale esistenti con altri dotati di pompe di calore, elettriche o a gas, o di generatori alimentati a biomassa; installare collettori solari termici, anche abbinati a sistemi di solar cooling; sostituire scaldacqua elettrici con quelli a pompa di calore. Mentre la Pa gode

di un ventaglio di opzioni più esteso, che include anche la sostituzione di finestre e infissi, degli impianti di riscaldamento con caldaie a condensazione, l'isolamento termico ("cappotto"), l'installazione di schermature solari.

L'incentivo - da richiedere sul sito del Gestore dei servizi energetici - viene erogato dal Gse con un contributo diretto in rate uguali per 2 o 5 anni, in base al tipo di intervento (2 anni per le taglie "domestiche"). Per i privati, presenta dunque alcuni vantaggi rispetto all'ecobonus, che agevola lavori simili: non va a pesare la capienza fiscale del contribuente e riduce i tempi di rimborso (due anni contro i dieci in cui si spalma la detrazione). Ma i rimborsi, che dipendono dall'efficienza dell'intervento e sono nell'ordine del 40% dei costi sostenuti, restano inferiori al maxi-sconto (65%) offerto dall'ecobonus e confermato per tutto il 2016 dalla legge di Stabilità 2016.

Quali sono le principali novità introdotte dal decreto del

Mise per rendere più "agile" il conto termico? L'eliminazione della procedura di iscrizione ai registri per pompe di calore e caldaie a biomassa di potenza superiore a 500 kW, che quindi accederanno direttamente all'incentivo. La possibilità di consultare e selezionare sul sito del Gse un catalogo di prodotti di taglia "domestica", con requisiti tecnici idonei all'incentivazione, così da ridurre i tempi delle richieste. Il pagamento in un'unica annualità

## LE RISORSE DISPONIBILI

A disposizione

900 milioni di euro annui, di cui 700 per i privati e 200 per le pubbliche amministrazioni

per importi fino a 5 mila euro (contro l'attuale limite di 600 euro). L'aggiornamento del contratto tipo predisposto dall'Acegsi, con i termini per l'erogazione del contributo ridotto a 60 giorni dalla fine lavori, rispetto ai 180 vigenti. Una nuova modalità di rimborso per la Pa, che potrà ricevere un acconto e successivi pagamenti per stato di avanzamento lavori. E che potrà anche richiedere, prima della realizzazione degli interventi e a determinate condizioni, la prenotazione degli incentivi.

L'introduzione di nuovi interventi agevolabili, sempre per la Pa: trasformazione in "edifici a energia quasi zero" (Nzeb); sostituzione dei sistemi per l'illuminazione con dispositivi efficienti; installazione di tecnologie di building automation. L'estensione delle soglie di accesso per pompe di calore, caldaie a biomassa e impianti solari termici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La «scossa» attesa con il Ddl appalti

È difficile fare previsioni per il 2016, figuriamoci per il 2186. Secondo gli scenari climatici più pessimistici per quella data, la pianura Padana sarà addirittura sommersa dal mare. In quel caso il Corridoio plurimodale padano sarebbe certamente e inutilizzabile. Così come quello Tirreno-Nord Europa. O Tirreno-Brennero. Sarebbe veramente ironico perché ai ritmi registrati dall'ultimo "Rapporto sullo stato di attuazione delle Grandi Opere" il completamento di quei lavori è prevedibile solo tra 170 anni. La speranza è che le cose cambino grazie alla legge-delega sugli appalti approvata dal Senato la settimana scorsa. Uno dei suoi obiettivi primari è infatti quello di imprimere un'accelerazione significativa alle procedure. La nuova legge punta simultaneamente a migliorare la qualità della vigilanza, affidando un ruolo centrale all'Autorità anti-corruzione. Il suo Presidente Raffaele Cantone conta di svolgere questo compito anche grazie a tecniche "big data", di cui annuncia l'imminente adozione al Sole 24 Ore: «L'Autorità ha una quantità enorme di dati grezzi su cui ha avviato una riflessione, soprattutto con la Guardia di finanza, per effettuare una elaborazione complessiva dei dati in essa contenuti che possa produrre "Alert" automatici. È stata effettuata una prima sperimentazione su un numero ristretto che ha affinato i criteri per poter individuare gli indici di anomalia degli appalti e poter quindi provare a intervenire immediatamente. È un sistema che speriamo possa partire entro l'anno, in sostanziale concomitanza con il nuovo codice degli appalti».

### Impercorribili «gli scavi» di Keynes

Il grande economista inglese John Maynard Keynes diceva che, poiché un investimento pubblico ha un effetto di spinta economica a favore della crescita, in periodo di crisi uno Stato farebbe bene ad assumere dei lavoratori disoccupati prima per scavare una gigantesca buca e poi per riempirla. L'attività economica generata, sia direttamente sia indirettamente, stimolerebbe infatti la ripresa. A parte il suo carattere paradossale, l'osservazione di Keynes non tiene conto dei parametri di Maastricht. L'unico modo per l'Italia di finanziare nuovi investimenti pubblici è attraverso l'emissione di nuovo debito. Il che significherebbe peggiorare il rapporto debito-Pil, già oggi oltre il 130%, cioè più del doppio delle cifre previste da Maastricht. Seguirebbe inoltre un ulteriore aumento della spesa per interessi. Il costo di questi interessi è scritto nel rapporto sul debito pubblico presentato meno di due mesi fa dal Mef: nel 2014 «83.949 milioni, in aumento di circa 500 milioni rispetto al risultato del 2013». Insomma, visto il debito accumulato nei 70 anni trascorsi dalla morte dell'economista di Cambridge, per lo Stato italiano la strada dello scavo di buche da riempire non è purtroppo più terribile.

### Lavorare sul contesto sub-culturale

L'Expo, il il Mose, la Tav, la solita Salerno-Reggio Calabria, in Italia non c'è Grande Opera che non abbia la propria inchiesta per corruzione. Vista la sua sistematicità è difficile attribuire il fenomeno a colpe e manchevolezze individuali. È evidente che si tratta di un fenomeno conforme alle norme culturali vigenti. All'origine di tutto sembra esserci insomma quello che la sociologa americana Diana Vaughan definisce «la normalizzazione della devianza», cioè una sub-cultura manageriale pubblica che considera la corruzione un rischio accettabile e accettato. Questo spiega tra l'altro l'aggravarsi del fenomeno, che dai giorni di Tangentopoli anziché ridursi si è istituzionalizzato. Una volta normalizzata, la devianza non è infatti contenibile e tende a espandersi come un elastico che non si spezza mai. Insomma per cambiare veramente le cose, non basterà quel che la nuova legge-delega si prefigge di fare, cioè vigilare meglio e semplificare di più, eliminando emeline, trucchi e trucchetti. Occorrerà anche correggere il contesto sub-culturale. Come ci dice Lucio Picci, «solo considerando con lucidità e onestà il quadro complessivo possiamo contrastare seriamente la corruzione». Il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, concorda. «Sicuramente la corruzione nel nostro Paese ha carattere di grande diffusione non solo nelle grandi opere ma un po' in tutto il sistema delle opere pubbliche», dice al Sole 24 Ore. «Per lungo tempo il fenomeno è stato sottovalutato anche culturalmente facendolo apparire, così come l'evasione fiscale, quasi un fatto fisiologico. In questo senso, la scelta legislativa degli ultimi anni di puntare non solo al contrasto per via repressiva ma di operare con una logica preventiva - e l'Anac nasce proprio per tale scopo - può avere nel medio periodo l'effetto di cambiare quella mentalità che spesso ha favorito la corruzione». Una possibile scorciatoia pratica è suggerita dall'economista Gustavo Piga: investire nella qualità dei responsabili degli appalti. «Incompetenza e corruzione sono due facce della stessa medaglia che si sostengono a vicenda. Dove è forte una è più forte l'altra», sostiene Piga. «Se investissimo sulle competenze, indeboliremmo anche la corruzione». (C.C.)

gli  
scandali

**Il rapporto.** Il nostro Paese risale dal sessantanovesimo al sessantunesimo posto al mondo nella classifica pubblicata da Transparency International. Una posizione che lo mette alla pari con Lesotho, Senegal, Sudafrica e Montenegro. In Europa peggio di noi soltanto la Bulgaria

# Corruzione, una piaga italiana «Ma segnali d'inversione»

EVA BOSCO

ROMA. L'Italia è al sessantunesimo posto al mondo nella classifica del Rapporto sulla corruzione pubblicato da Transparency International. Una posizione che la mette alla pari con Lesotho, Senegal, Sudafrica e Montenegro.

Tra i ventotto Paesi dell'Ue, soltanto la Bulgaria, al posto numero 69, sta peggio, mentre i Paesi meno corrotti sono Danimarca, Finlandia e Svezia e quelli più corrotti in assoluto sono Somalia e Corea del Nord. La Germania è decima alla pari con Lussemburgo e Regno Unito. Il Belgio è quindicesimo davanti a Austria e Stati Uniti. La Francia è al ventitreesimo posto.

## I commenti

La fotografia scatta da Transparency, che misura in particolare la corruzione percepita, restituisce un'Italia ancora in difficoltà, tanto che la Cgil parla di «dati sconcertanti». E la Uil afferma che sulla corruzione «siamo un Paese da terzo mondo», invitando il governo a «raccolgere la sfida».

Ma una rimonta, seppure leggera, c'è stata rispetto allo scorso anno, quando il nostro si era piazzato al sessantanovesimo posto. E secondo Donatella Ferranti, del Pd, presidente della commissione Giustizia della Camera, «segnala in modo inequivocabile l'inversione di tendenza delle politiche anticorruzione messe in campo in questa legislatura».

«Otto posizioni in graduatoria - fa notare il numero uno dell'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione, il magistrato Raffaele Cantone - non è un numero elevatissimo, ma non è neppure insignificante, soprattutto in un anno nel corso del quale ci sono comunque stati grossi scandali corruttivi, come Mafia Capitale: c'è un'inversione che si registra per la prima volta e va letta anche come un riconoscimento del lavoro fatto sul fronte del contrasto».

## «Freno agli investimenti»

leri, insieme al presidente di Transparency International Italia, Virginio Carnevali, e a Ivan Lo Bello, presidente di Unioncamere, Cantone ha partecipato a un incontro organizzato per presentare il rapporto e per firmare un protocollo d'intesa Anac-Transparency Italia per promuovere iniziative comuni.

«Nel nostro Paese - ha sottolineato Ivan Lo Bello nel suo intervento - c'è ancora un problema rilevante di corruzione che rappresenta anche un freno per gli investitori esteri. Un aiuto importante arriverà dall'agenda digitale, una piattaforma che renderà tracciabili tutti i rapporti tra privato e pubblica amministrazione: non ci sarà più rapporto "fisico" tra imprese e pubblica amministrazione, tutto passerà attraverso una piattaforma digitale».

## La mappa della corruzione

Indice di percezione nel settore pubblico

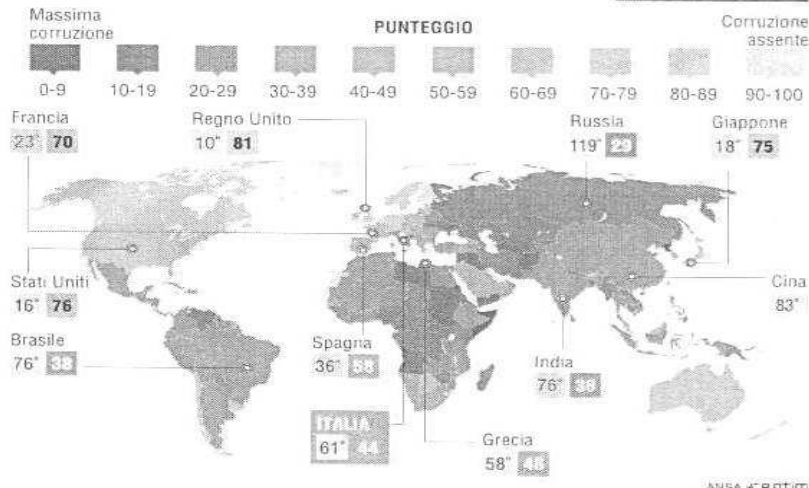
### PAESI PIÙ TRASPARENTI

1°	Danimarca	91
2°	Finlandia	90
3°	Svezia	89
4°	Nuova Zelanda	88
5°	Olanda	87
7°	Norvegia	87
5°	Svizzera	86
8°	Singapore	85
9°	Canada	83
10°	Germania	81

### PAESI PIÙ CORROTTI

158°	Guinea-Bissau	17
158°	Venezuela	17
161°	Iraq	16
161°	Libia	16
163°	Angola	15
163°	Sud Sudan	15
165°	Sudan	12
166°	Afghanistan	11
167°	Corea del Nord	8
167°	Somalia	8

Fonte: Transparency International



**RAFFAELE CANTONE**  
il numero uno dell'Anac  
l'Autorità nazionale anticorruzione

## Codice appalti

Uno snodo atteso per quest'anno, è l'approvazione del nuovo codice degli appalti, da Raffaele Cantone più volte definito la vera e più importante norma anticorruzione.

E un dato positivo, segnala ancora il presidente dell'Anticorruzione, è che «nelle audizioni alla Camera sul nuovo codice degli appalti, la voce più forte è arrivata dall'Ance, cioè dall'associazione che rappresenta i costruttori, che oggi dicono: "Ben vengano le regole"».

Ma il risultato messo in luce dal report è anche il segno che «c'è ancora molto da fare», sintetizza Libera, perché «la corruzione è l'altra faccia della mafia» e serve «più nettezza per rescindere i legami tra mafia, corruzione e politica», mentre «c'è una politica che mostra eccessi di prudenza, troppi che nicchiano».

**Otto posizioni in graduatoria non è un numero elevatissimo, ma neanche insignificante in un anno pieno di scandali. Una svolta adesso si aspetta dal nuovo codice degli appalti**

## La soluzione

# Bandi di gara sui giornali per essere trasparenti

LILLO MICELI

La trasparenza negli atti della pubblica amministrazione non può rimanere solo l'enunciazione di un principio. Come ha brillantemente scritto su La Sicilia di ieri la professoressa Ida Nicotra, è lo strumento indispensabile per prevenire la corruzione. Soprattutto, non può essere un "optional". La creazione del Freedom of Information Act (Foia), previsto dal decreto di attuazione della "riforma Madia", è senza dubbio un grande passo in avanti. Tutti i cittadini potranno consultare gli atti adottati dalle pubbliche amministrazioni. In teoria, però. Perché l'esperienza insegna che non è facile consultare i siti dei singoli ministeri, Regioni e Comuni. Spesso e volentieri è difficile raccapezzarsi nei meandri del web. In ogni caso, il "Foia" potrà essere uno strumento utile, più che per i cittadini, per gli operatori economici, i professionisti del settore o anche per gli investigatori. Diventa difficile immaginare che uno chiunque di noi al mattino si svegli e pensi di consultare il Freedom of Information Act per vedere se questa o quella pubblica amministrazione ha rispettato le regole in una gara di appalto per la realizzazione di un'opera per l'acquisto di un servizio o di mezzi.

Se davvero si vuole rendere edotta la gente, soprattutto su ciò che accade nel proprio territorio, il mezzo migliore rimane sempre il quotidiano più letto in quel lembo di territorio. La Regione siciliana ha già una legge che prevede la pubblicità delle gare di appalto, non solo per comunicare chi se l'è aggiudicata. Una specifica norma prevede che pure i sub appalti e le perizie di variante debbano essere pubblicate sui quotidiani per garantire la massima trasparenza. Purtroppo, è rimasta una norma inattuata, nonostante una circolare obblighi le stazioni appaltanti a pubblicare subappalti e perizie di variante. Probabilmente, se questa legge fosse stata rispettata, non ci sarebbe stato il crollo del viadotto "Scorc'acacche" sulla Palermo-Agrigento: non sarebbero state prorogate gare per forniture che sono derogate da decenni.

Sarebbe una pia illusione, secondo il modesto parere di chi scrive, ritenere che basta sancire il diritto alla libertà di informazione, per fare diventare di vetro gli impenetrabili meandri della pubblica amministrazione. Occorre essere pragmatici: difficilmente un cittadino di qualsiasi regione italiana, si metterà a "smanettare" col computer per visionare atti pubblici. Ammesso che lo faccia, rischia di essere travolto da migliaia di pagine, scritte in burocratese, senza riuscire a cavare un ragno dal buco. Un inconveniente che potrebbe essere evitato se l'amministrazione pubblica fosse costretta a pubblicare sui quotidiani resoconti sintetici e leggibili. Chi ha la coda di paglia dice che costerebbe moltissimo. Sicuramente, molto meno della corruzione.

## Modica

FONDI REGIONALI FERMI DA DECENNI

## Sette milioni per le opere pubbliche

VALENTINA RAFFA

Modica ha a disposizione circa 7 milioni di euro per la realizzazione di opere pubbliche che giacciono ferme da decenni. Il sindaco, Ignazio Abbate, e il suo vice, Giorgio Linguanti, ne hanno parlato lunedì nella sede del servizio regionale della Protezione civile di Ragusa con il dirigente del servizio, Nello Lo Monaco.

Si tratta dei fondi regionali della legge 433/1991 individuati dopo il terremoto di Santa Lucia del dicembre del 1990 "per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici". Oggi Modica potrà utilizzare questi fondi per concretare i progetti a cui inizialmente erano destinate queste risorse, tra cui opere datate 2002-03 o, in alternativa, potrà indirizzare queste somme ad altre opere che risultano più necessarie. Abbate e Linguanti, infatti, durante l'incontro hanno parlato anche della necessità di rimodulare gli elaborati e ri-



L'area di ammassamento della Protezione civile

metterli a finanziamento.

"Stiamo facendo uno screening dei progetti presentati e delle necessità attuali - dice il sindaco Abbate - Un'attenzione particolare la stiamo indirizzando agli edifici scolastici, che necessitano di interventi, soprattutto le scuole più datate. Ecco perché intendiamo attendere l'esito della gara di appalto per l'af-

### Abbate e Linguanti ne hanno discusso nella sede del servizio regionale della Protezione civile

fidamento delle verifiche di carico delle scuole dell'obbligo, in modo da poter convogliare le risorse presenti su questi edifici, qualora ce ne sia la necessità".

Originariamente i finanziamenti della 433/1991 erano indirizzati ad altri progetti, tra i quali la realizzazione della via di fuga di Giacanta fino alla zona Pennino Ufra e la messa in sicurezza dell'albergo dei Poveri. "Se i fondi presenti e finora non utilizzati non serviranno per effettuare dei lavori negli istituti scolastici della città, allora proseguiremo con la realizzazione dei progetti

originari - dice il sindaco -. A questi vanno aggiunte altre opere fondamentali per il nostro territorio. A cominciare dalla ricostruzione del ponte Baravittalia, a Cava Ispica, crollato tantissimi anni fa, per il quale è in corso il computo dell'adeguamento del progetto, come anche per il ponte del quartiere Milano-Palermo in zona Dente, e poi la riqualificazione idrogeologica di alcune aree, in particolare la copertura dell'alveo della via Fontana, al quartiere Vignazza, la cui priorità è uno studio di fattibilità dell'opera".

Nel corso dell'incontro ragusano si è parlato anche della nuova area di ammassamento di Protezione civile a Modica, ubicata nella zona artigianale di contrada Michelica. La consegna dei lavori è del febbraio 2015. Adesso è tutto pronto. L'area, infatti, sarà inaugurata mercoledì prossimo alle 11. In questi giorni è in atto la consegna delle tende e di tutto l'occorrente in caso di calamità naturale.